

Il C.L.N. piemontese della scuola

Possiamo, a dieci anni di distanza, rievocare e insieme valutare col ragionato giudizio dello storico, uno dei tanti organismi clandestini della Resistenza, senza abbandonarci alla piena dei ricordi e degli affetti, agli episodi di quel ripetersi di riunioni, ora in una biblioteca, ora in un istituto universitario, ora in una casa privata, di quel sentirsi ovunque braccati, di quell'aspirazione verso qualcosa di più puro, che era in tutti una certezza?

E' già possibile superare l'episodio per fare un bilancio concreto dei risultati positivi raggiunti, sia pur anche di errori compiuti, ciò che integra un giudizio storico?

Se sia possibile non saprei dire; preferisco cercare di abbozzare qualche nota in tal senso, nei limiti della rievocazione del C.L.N. della Scuola.

La organizzazione Ciellenistica, come è noto, nella formula necessariamente stereotipata della espressione delle diverse correnti politiche, si è articolata con spontanea germinazione di autogoverno della Resistenza nelle varie articolazioni della vita sociale.

E con questo stesso carattere essa si è formata nella scuola. Dai C.L.N. delle singole scuole, si saliva ad un C.L.N. regionale piemontese della Scuola, ed a sua volta il C.L.N. regionale suscitava il formarsi dei singoli C.L.N.

Ben si sa che allora non si trattava di definirsi, ma di agire. Inserire tutti i settori della vita nel movimento della Resistenza, che aveva realmente il carattere di un movimento di popolo, era un obiettivo immediato che determinava il nascere e l'intrecciarsi di organismi, di cui qualcuno poteva apparire più contingente, in quanto rivolto a indirizzare date correnti di opinione e categorie sociali piuttosto che ad esprimere un autogoverno, mentre altri rispondevano ad un'esigenza viva di sostituire alle parvenze di una direzione ufficiale una direzione che esprimesse il Governo della Resistenza.

Tale era innegabilmente il compito del C.L.N. della Scuola.

L'obiettivo primo era la lotta, la Resistenza; occorreva dirigere la partecipazione a questa di tutta la scuola piemontese; occorreva suscitare e tenerne vivo lo spirito negli insegnanti e negli studenti; e insieme far sentire anche nella scuola l'esistenza di questa organizzazione direttiva, preoccuparsi delle esigenze di vita della scuola stessa, affermarsi come la nuova legalità.

Le pagine individuali di sacrificio scritte da insegnanti e da studenti nella lotta di liberazione, rien-

trano nell'unità della Resistenza come movimento di popolo, che univa nello stesso spirito e nello stesso slancio l'operaio, il contadino, lo studente, il professionista, l'intellettuale, al di là di ogni distinzione di classe o di categoria. Ma si può dire che alla Resistenza non hanno partecipato singoli uomini della scuola, bensì proprio tutta la scuola; e questa partecipazione ha trovato la sua naturale direzione nella organizzazione Ciellenistica.

Ricorderò qui, ad esempio, la partecipazione totale della Scuola allo sciopero insurrezionale del 18 aprile, che fu una grande prova di forza. Sarebbe interessante raccogliere tutti i proclami e incitamenti rivolti dal C.L.N. della scuola, e in particolare i manifesti e volantini che per tale sciopero furono distribuiti agli insegnanti ed agli allievi, secondo il vario grado di età e di studi, e persino agli scolari delle elementari, in modo da parlare direttamente al loro cuore, con una parola paterna ed umana spiegando loro il significato di quella giornata.

Ma c'era anche tutto un altro compito organizzativo, c'era da preparare per la liberazione il passaggio alla fase di governo, non più clandestino, del C.L.N., in modo da dare impulso alla vita nuova che doveva scaturire dalla libertà. Problemi di organi, problemi di posizioni di uomini, questi ultimi più delicati.

Ora, io voglio proprio sottolineare ciò che fu costante preoccupazione degli uomini che formavano questo organismo rivoluzionario, quella di esprimersi in termini di ordine e di legalità.

La separazione tra quello che costituiva un organo di governo e la funzione di giudicare, la riduzione al minimo di provvedimenti urgenti in modo da lasciare che le questioni epurative fossero vagliate dalle apposite commissioni con maggior calma, lo sforzo di creare la base organizzativa per la continuità della scuola nel rinnovamento che a questa doveva recare la libertà; furono note caratteristiche dell'attività del C.L.N. della Scuola.

Tra i provvedimenti che allora furono presi dai C.L.N. R.P. dietro proposta del C.L.N. Regionale della Scuola, può essere discusso quello della sospensione generale di tutti i Direttori e Presidi all'atto del trapasso, che già allora fu adottato dopo discussioni e perplessità, e che, visto a distanza, può apparire eccessivamente draconiano. Esso fu anzitutto ispirato dalla necessità, che allora si sentiva urgente, di permettere che ci fosse in tutte le scuole uno scatto nell'affermazione del nuovo spirito di libertà, men-